

In prima media cambia tutto insieme: la scuola, i compagni, il corpo, le regole. È il momento in cui la domanda «chi sono» smette di essere una domanda da tema e diventa una domanda vera, e questa UDA prova a prenderla sul serio senza trasformarla in un'ora di psicologia.

Il punto di arrivo è un **autoritratto in tre oggetti**: ogni alunno sceglie tre cose sue, le descrive e racconta perché quelle. I tre oggetti fanno da argine — senza vincolo la scrittura autobiografica in prima diventa un elenco di sport praticati, con il vincolo diventa un testo. I lavori vengono raccolti in un libretto di classe che resta in biblioteca.

In sintesi

Destinatari	Classe prima della scuola secondaria di primo grado
Discipline	Italiano (prevalente), educazione civica, arte e immagine
Monte ore	12 ore, su cinque settimane
Periodo	Ottobre-novembre, quando l'effetto novità è finito e i gruppi si sono formati
Prodotto finale	L'autoritratto in tre oggetti: un testo di venti righe più i tre oggetti disegnati o fotografati, raccolti in un libretto di classe
Materiale allegato	Il racconto inedito «Il banco in fondo», a pagina 6

Competenze chiave europee coinvolte

- » **Competenza alfabetica funzionale** — leggere un testo narrativo e riconoscere il punto di vista; scrivere un testo autobiografico coerente, con un ordine scelto e non casuale.
- » **Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare** — riconoscere e nominare un cambiamento in corso; accorgersi che gli altri stanno attraversando la stessa cosa.
- » **Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale** — usare un oggetto come segno, cioè far dire a una cosa più di quello che è.

Che cosa devono sapere e saper fare

Obiettivi

Conoscenze e abilità

Conoscenze	Abilità
Il testo autobiografico: chi parla, a chi, perché.	Scrivere venti righe in prima persona con un destinatario dichiarato e un ordine consapevole (cronologico, per importanza, per contrasto).
La differenza fra descrivere un oggetto e raccontare che cosa significa.	Descrivere un oggetto in quattro righe e collegarlo a un fatto della propria vita senza dire «perché ci sono affezionato».
Il punto di vista in un racconto: che cosa il narratore vede e che cosa non può vedere.	Individuare, nel racconto allegato, due cose che il protagonista non sa e che il lettore capisce lo stesso.
Il lessico del cambiamento: parole per dire che cosa è diverso da prima.	Usare almeno cinque parole precise al posto di «strano», «normale», «bello», «brutto».
Che cos'è un testo destinato a essere letto da altri.	Rivedere il proprio testo dopo la lettura di un compagno, accettando o motivando il rifiuto di ogni osservazione.

Prerequisiti

- » Saper scrivere un testo di dieci righe con un minimo di organizzazione.
- » Saper leggere in autonomia un racconto di due pagine.

Il vincolo dei tre oggetti non è decorativo. Senza un ostacolo, la scrittura autobiografica di un undicenne produce un curriculum: nome, età, sport, materia preferita. L'oggetto costringe a passare dal generale al particolare, che è l'unico movimento che rende un testo leggibile. Se un alunno non trova tre oggetti, gliene bastano due: il numero conta meno della scelta.

Come si svolge, ora per ora

Le fasi

Fase	Che cosa si fa	Come	Ore
1. Il racconto	Lettura ad alta voce de «Il banco in fondo». Prime reazioni, senza domande di comprensione: solo «che cosa vi è rimasto».	Lettura dell'insegnante, giro di interventi	1
2. Che cosa vede il narratore	Rilettura individuale e lavoro sul punto di vista: che cosa sa il protagonista, che cosa capisce il lettore al posto suo.	Lavoro individuale con griglia, confronto in plenaria	2
3. Che cosa è cambiato	Dalla prima elementare a oggi: ognuno elenca cinque cose cambiate e le ordina dalla meno alla più importante. Nessuno legge la lista degli altri.	Individuale, con restituzione anonima di alcune voci	2
4. I tre oggetti	Scelta dei tre oggetti e descrizione breve di ciascuno. La regola è una: descrivere senza spiegare il motivo, che verrà dopo.	Individuale, con materiale portato da casa	2
5. Scrittura	Stesura dell'autoritratto: venti righe che tengono insieme i tre oggetti. Si dichiara all'inizio a chi si sta scrivendo.	Laboratorio di scrittura	2
6. Revisione fra pari	Ognuno legge il testo di un compagno e scrive due sole osservazioni: una cosa che ha capito bene, una che non ha capito.	Coppie, griglia a due voci	1
7. Il libretto	Impaginazione, copertina, lettura pubblica di quattro testi scelti dagli alunni. Il libretto resta in biblioteca.	Lavoro collettivo	2

Metodologie e strumenti

- » La fase 3 è la più delicata: le liste non si leggono ad alta voce e non si consegnano. L'insegnante raccoglie qualche voce e la restituisce alla classe senza nomi, per far vedere che i cambiamenti si somigliano.
- » Nella fase 6 la griglia deve avere due sole domande: più domande producono correzioni ortografiche e meno lettura.
- » La lettura pubblica è volontaria. Chi non vuole leggere il proprio testo può leggere quello di un compagno che glielo affida.

Che cosa si valuta	Avanzato	Intermedio	Base	Iniziale
Il punto di vista nel racconto	Individua ciò che il narratore non sa e spiega da quali indizi il lettore lo capisce.	Individua ciò che il narratore non sa, con un indizio.	Riconosce chi racconta, ma non distingue ciò che il narratore ignora.	Confonde il narratore con l'autore o con sé stesso.
La descrizione dell'oggetto	Descrive con dettagli precisi e sceglie quelli che contano, senza anticipare il significato.	Descrive con dettagli concreti; qualche anticipazione del motivo.	Descrive genericamente («è bello», «è vecchio»).	Nomina l'oggetto senza descriverlo.
L'autoritratto	Testo con un ordine scelto e dichiarato, destinatario chiaro, i tre oggetti tenuti insieme da un filo.	Testo ordinato, destinatario riconoscibile, i tre oggetti collegati.	Testo comprensibile ma a elenco, con i tre oggetti giustapposti.	Testo frammentario, senza ordine riconoscibile.
Il lessico	Usa parole precise e varia i registri; evita del tutto le parole passe-partout.	Usa parole precise nella maggior parte del testo.	Usa un lessico generico ma corretto.	Ripete le stesse quattro parole in tutto il testo.
Revisione	Accoglie le osservazioni utili e motiva quelle che rifiuta; il testo migliora davvero.	Accoglie le osservazioni e rivede il testo.	Rivede solo l'ortografia.	Non interviene sul testo dopo la lettura del compagno.

Che cosa non si valuta. Non si valuta il contenuto della vita di nessuno: né quanto è interessante l'oggetto, né quanto è profondo il cambiamento raccontato. Si valuta come è scritto. Dirlo alla classe prima di cominciare cambia la qualità di quello che arriva, perché toglie la tentazione di inventarsi una biografia più presentabile.

Che cosa ho imparato

Per l'alunno

Nome _____ Data _____

Rispondi da solo. Questa scheda non prende un voto.

1 Quale dei tre oggetti è stato il più difficile da spiegare? Perché?

2 Il compagno che ha letto il tuo testo non ha capito una cosa. Quale? Che cosa hai cambiato per farla capire?

3 Nel racconto «Il banco in fondo» c'è qualcosa che hai riconosciuto? Scrivi che cosa, senza raccontare i fatti tuoi se non vuoi.

4 Se dovessi rifare l'autoritratto fra un anno, secondo te quale dei tre oggetti cambieresti?

Il primo giorno di prima media mi sono seduto nel banco in fondo a destra, quello vicino al termosifone, perché da lì si vede tutta la classe e nessuno vede te. Alle elementari stavo davanti. Non l'ho deciso, mi ci ero trovato in prima e poi non mi ero più spostato per cinque anni.

Alla mia destra si è seduta una che non conoscevo. Ha tirato fuori un astuccio con dentro quattordici penne uguali, tutte nere, e le ha messe in fila sul banco. Poi le ha rimesse dentro. Poi le ha tirate fuori di nuovo. Non ha detto niente per due ore.

Il professore di lettere ci ha fatto scrivere un testo che si chiamava «Presentati». Io ho scritto che mi chiamo Matteo, che ho undici anni, che gioco a pallacanestro e che il mio piatto preferito è la lasagna. Sette righe. Le ho contate perché ne aveva chieste dieci.

Poi ho guardato il foglio di quella delle penne. Aveva scritto tre pagine.

All'intervallo sono andato a comprare la merenda e quando sono tornato il mio posto era occupato da un altro, uno alto, che rideva con due compagni. Non ha fatto apposta: si era seduto e basta. Io sono rimasto in piedi con la merenda in mano per un tempo che mi è sembrato lunghissimo e che probabilmente sono stati quattro secondi.

È stata quella delle penne a spostarsi. Si è alzata, ha preso il suo astuccio e si è messa nel banco davanti, lasciandomi il suo. «Tanto io davanti ci vedo meglio» ha detto, e non era vero perché aveva passato due ore a guardare il banco.

Quel giorno lì non ho capito niente di quello che era successo. L'ho capito molto dopo, in seconda, quando lei mi ha raccontato che il primo giorno aveva portato quattordici penne perché aveva paura che se ne rompesse una e di dover chiedere qualcosa a qualcuno.

Adesso il banco in fondo a destra non lo vuole più nessuno, perché il termosifone perde. Ma io per tutta la prima media ho continuato a sedermi lì, e non era per il posto.

Testo inedito di Fabrizio Altieri, scritto per questa UDA. Si può fotocopiare liberamente per uso didattico.

Le attenzioni che servono

La scrittura autobiografica in prima è un terreno scivoloso. Si raccolgono confidenze che non si erano cercate. Due precauzioni: dire esplicitamente all'inizio che non si valuta il contenuto ma la scrittura, e dire che si può inventare un oggetto se non si vuole parlare dei propri. Chi inventa lo fa comunque; dirlo prima toglie il senso di colpa e migliora il testo.

Il racconto allegato serve da modello negativo prima che positivo. Il protagonista scrive sette righe di curriculum — nome, età, sport, piatto preferito — e accanto a lui una compagna scrive tre pagine. È esattamente quello che farebbe la classe senza il vincolo dei tre oggetti, e conviene farlo notare a voce.

La fase 3 non produce materiale da consegnare. Le cinque cose cambiate restano nel quaderno personale. Se qualcuno scrive qualcosa che preoccupa, quello non è materiale dell'UDA: è una segnalazione da portare al referente, fuori dalla valutazione e senza passare dalla classe.

Inclusione e varianti

DSA. Il racconto si ascolta invece di leggerlo; l'autoritratto può essere dettato o registrato e trascritto dopo. L'ortografia non pesa sulla valutazione. La griglia della fase 2 va fornita già compilata per metà.

Italiano L2. I tre oggetti funzionano benissimo, perché si può descrivere con poche parole e il significato passa lo stesso. Per chi è arrivato da poco, l'autoritratto può essere di dieci righe e può contenere parole nella lingua d'origine, spiegate a fianco: sono spesso le pagine più belle del libretto.

Variante. Se la classe regge, l'autoritratto si può scrivere due volte: una all'inizio dell'anno e una a maggio, con gli stessi tre oggetti. Il confronto fra le due versioni, letto a giugno, vale più di qualunque verifica sul testo autobiografico.